

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2006

50^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

MORANDO

indi del Vice Presidente

FORTE

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sartor.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

(1184, 1184-bis e 1184-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l' anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007 – 2009 e relative Note di variazioni,, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 1, 1-bis e 1-ter, 2, 2-bis e 2-ter)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1183) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto con la discussione generale sospesa nella seduta di ieri.

Il senatore **FERRARA (FI)** osserva che, sia il dibattito delle ultime settimane che il testo del disegno di legge finanziaria 2007 trasmesso al Senato dalla Camera dei deputati, confermano le impressioni negative suscitate dalla manovra finanziaria del Governo. Tale manovra si proponeva come obiettivo principale il risanamento dei conti pubblici per rientrare nell'ambito dei parametri previsti dal patto di stabilità e crescita dell'Unione europea. In particolare, si mirava alla riduzione del debito pubblico, invertendo il *trend* pericolosamente crescente degli ultimi anni.

Posto che non ritiene pertinenti i confronti, fatti anche dal ministro Padoa Schioppa, tra l'attuale situazione dei conti pubblici italiani e quella dei primi anni novanta o di altri Paesi europei, quali il Belgio, sottolinea come le prime intenzioni del Governo fossero quelle di attuare il risanamento della finanza pubblica attraverso una politica di tagli ai grandi comparti della spesa pubblica, ossia la pubblica amministrazione, gli enti locali, la sanità e la previdenza. Tuttavia, l'avvio anche in Italia di un processo di ripresa economica più robusto del previsto, ha reso difficoltoso mettere in atto tali interventi, che avevano un carattere chiaramente depressivo. Il Governo è stato quindi costretto, a un certo punto, ad affiancare alle misure di risanamento anche altre misure di tipo espansivo, volte a favorire lo sviluppo, con la conseguente necessità di reperire ulteriori risorse di finanziamento. Stante la difficoltà di ricorrere alle riduzioni di spesa, si è dunque scelto di aumentare l'imposizione fiscale, con il risultato che la manovra in esame, contrariamente a quanto affermato dal Governo, si compone in realtà per due terzi di maggiori entrate e solo per un terzo di tagli di spesa.

Ciò è dovuto al fatto che alcune delle presunte riduzioni di spesa sono in realtà partite di giro, ossia misure inefficaci che non daranno i risparmi attesi e si tradurranno in nuovi aumenti di tasse. Cita, a titolo di esempio, le riduzioni dei trasferimenti agli enti locali: poiché gran parte delle spese di tali enti sono di fatto incomprimibili, trattandosi di spese per prestazioni sociali ai

cittadini che non possono essere abbandonate, il venir meno dei finanziamenti da parte dello Stato determinerà necessariamente il ricorso ad un aumento di tributi o tariffe per finanziare tali servizi.

Un discorso simile può essere fatto per le disposizioni, previste nell'articolo 18, commi 389 e seguenti, del disegno di legge finanziaria, che prevedono il trasferimento all'INPS della quota "inoptata" dei fondi per il trattamento di fine rapporto (TFR), ossia per la quale i lavoratori non hanno scelto formalmente di destinarla a forme di previdenza integrativa. Finora tali accantonamenti rappresentavano un prestito dei lavoratori nei confronti delle imprese in cui prestavano servizio: le imprese stesse se ne avvantaggiavano, potendo disporre di una fonte di finanziamento aggiuntiva, in termini di liquidità, a condizioni assai convenienti. Con la scelta di trasferire tali risorse all'INPS il Governo ha danneggiato gravemente le imprese e attuato un sopruso nei confronti dei lavoratori, che presenta anche profili di illegittimità costituzionale. Esso si potrebbe, infatti, paragonare ad un esproprio forzoso, al quale però non si è accompagnato il giusto indennizzo previsto dall'articolo 43 della Costituzione; d'altra parte, ove lo si volesse inquadrare come una nuova forma di prelievo fiscale, mancherebbe il requisito essenziale della proporzionalità, in ragione della capacità contributiva, di cui all'articolo 53 della Costituzione. In realtà, così come viene configurato nel disegno di legge finanziaria in esame, il trasferimento delle risorse del TFR finirà con il tradursi un debito futuro assunto dallo Stato tramite l'INPS: poiché le risorse da spostare valgono circa 6 miliardi di euro all'anno, tenuto conto che la giacenza media non sarà di 2,5 anni, come sostenuto dal Governo, ma di almeno 5 anni, ciò determinerà un debito aggiuntivo per lo Stato pari a circa 30 miliardi di euro. Si tratta, inoltre, di un debito che ha un costo annuo del 3 per cento, assai superiore ai tassi di mercato praticati sui normali titoli del debito pubblico: da qualunque punto di vista la si consideri, quindi, si tratta di una operazione assai discutibile. Peraltro, poiché, come già chiarito, l'ammontare da trasferire all'INPS riguarda la quota del TFR inoptata, ove i lavoratori decidessero di destinare una quota più alta a forme di previdenza integrativa, l'ammontare delle risorse ricavabili dal trasferimento potrebbe risultare assai inferiore a quanto previsto dal Governo.

Ricorda poi che una delle fonti di copertura originariamente previste nel disegno di legge finanziaria presentato alla Camera dei deputati riguardava la revisione della tassazione sulle rendite finanziarie, contenuta in una specifica norma di delega, poi correttamente espunta dall'articolato in quanto contraria al contenuto proprio del disegno di legge finanziaria, come previsto dalla legislazione contabile e dai regolamenti parlamentari. Tenuto conto, tuttavia, della chiara volontà del Governo di intervenire su tale fronte, critica severamente tale scelta, in quanto l'aumento dell'imposizione delle rendite colpirebbe anche titoli pubblici e privati, determinando un calo della domanda da parte degli investitori (specialmente quelli esteri) che, per essere scongiurato, condurrebbe inevitabilmente ad un aumento dei tassi di interesse. Nel caso del debito pubblico, tale effetto negativo compenserebbe abbondantemente il maggior gettito derivante dall'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie, risolvendosi quindi in un fallimento.

Per tali ragioni, ritiene che la manovra finanziaria predisposta dal Governo si componga prevalentemente di misure di imposizione fiscale, traducendosi in un effetto depressivo netto sull'economia. Volendo richiamare la famosa curva di Laffer della teoria economica, si potrebbe dire che il livello della pressione fiscale risultante dalla manovra è ben al di sopra del valore limite che, a parità di gettito tributario, determina il passaggio degli effetti sull'economia da espansivi a depressivi, come testimonia anche il confronto con l'esperienza dei Paesi più vicini all'Italia. Al riguardo, ricorda come, secondo le stime presentate dallo stesso Governo in estate, nel 2006 si era avuto fino ad allora un aumento delle entrate del 9,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2005, mentre le spese erano cresciute di appena del 3 per cento. Evidentemente tale risultato non può derivare dall'azione del Governo Prodi, che in quel momento non si era ancora esplicata, né tanto meno da un presunto "effetto Visco" sull'obbedienza fiscale dei contribuenti. Tale andamento positivo delle entrate deriva invece dalla ripresa economica, fortunatamente più robusta del previsto, e dalle misure adottate dal precedente Governo che hanno favorito l'emersione del lavoro nero, come testimoniato dai dati sull'IVA (+ 12,5 per cento) e da quelli correlati dei versamenti contributivi, entrambi cresciuti in maniera significativa. Di conseguenza, sottolinea che il Governo avrebbe dovuto adottare non una politica di mera restrizione fiscale, che potrebbe compromettere la ripresa economica, ma una politica più coraggiosa di contenimento delle spese, in particolare di quelle correnti: richiama, al riguardo, la dinamica della spesa sanitaria, fortemente cresciuta negli ultimi anni, rispetto alla quale appaiono inefficaci i tagli proposti dal Governo, che incidono peraltro solo sulle dotazioni di cassa e non anche di competenza.

Una misura alternativa, capace anche di rilanciare lo sviluppo, poteva essere quella di ridurre drasticamente i trasferimenti alle imprese – a suo avviso del tutto inefficaci – e di adottare una politica di riduzione della tassazione di pari importo: ne sarebbero derivati effetti espansivi non per i 5-6 miliardi indicati dal Governo, ma per un valore almeno triplo, oltre a conferire una certezza di prospettive per gli investimenti delle imprese. Le scelte del Governo in carica stanno invece già facendo sentire i loro effetti depressivi, come confermato dai segnali di riduzione del fatturato emersi nelle ultime settimane, in controtendenza rispetto alla crescita sostenuta dei mesi precedenti. Esprime, quindi, la propria perplessità sui dati forniti dal ministro Padoa Schioppa nel suo intervento di ieri dinanzi alla Commissione, sulla situazione finanziaria dell'ANAS e delle Ferrovie. Richiama, in particolare, i dati contenuti nella tavola 8 depositata dal Ministro, osservando che la stessa parte dall'anno 2004 senza includere l'andamento degli esercizi precedenti e, inoltre, sembra non tenere conto dei residui di risorse proprie dei due enti. Infatti, nella tabella depositata dal Ministro, di tali risorse non vi è traccia per gli esercizi anteriori al 2006. Analogamente, ritiene non realistica l'indicazione circa l'ammontare delle risorse destinato, nell'ambito della legge finanziaria, alle aree del Mezzogiorno, posto che, al contrario, il Fondo per le aree sottoutilizzate risulta falcidiato nelle sue dotazioni.

Conclusivamente, ribadisce tutte le proprie critiche alla manovra finanziaria del Governo, di cui sottolinea l'effetto depressivo nei confronti dell'economia, tanto più deprecabile in un momento di ripresa quale quello attuale.

Il senatore **ENRIQUES** (*Ulivo*) richiama anch'egli i commi 389 e seguenti dell'articolo 18 dell'atto Senato n. 1183, concernenti le disposizioni sul trasferimento del TFR all'INPS. Al riguardo, ritiene opportuno fare chiarezza sulla portata di tali disposizioni, contestando le critiche infondate avanzate dall'opposizione. Il ministro Padoa Schioppa ha chiarito, a suo tempo, il reale effetto di tali norme, paragonando il passaggio delle risorse del TFR all'INPS ai contributi per prestazioni previdenziali versati dai lavoratori e, correlativamente, il debito assunto dall'INPS a quello per le prestazioni pensionistiche. Cita inoltre l'analisi positiva fatta di questa misura in un articolo apparso recentemente sul *Sole 24 ore*, dove si condivide la preoccupazione di non tarpare le ali alla ripresa economica con interventi di carattere recessivo, richiamando l'esperienza negativa del Giappone di alcuni anni fa, allorché misure di risanamento troppo severe rischiarono appunto di compromettere l'aggancio alla ripresa. Tuttavia, la misura in esame non ha effetti negativi, perché le risorse trasferite dalle imprese all'INPS rimangono nel circuito dell'economia, né si traducono in un esborso diretto a carico delle imprese o dei lavoratori. Inoltre, tali risorse, previa autorizzazione delle Autorità statistiche comunitarie, potranno essere accantonate ed utilizzate per finanziare importanti opere di carattere infrastrutturale, in particolare a favore di ANAS e Ferrovie: chi critica la misura dovrebbe quindi anche indicare come potrebbero essere reperite in modo alternativo i fondi necessari per questi interventi.

Un'altra critica spesso avanzata, evidenziata anche dal Governatore della Banca d'Italia e ripresa nel precedente intervento del senatore Ferrara, è quella secondo la quale l'assunzione di una quota del TFR da parte dell'INPS si tradurrebbe in un aumento del debito a carico dello Stato, per giunta a tassi superiori a quelli di mercato sui normali titoli del debito pubblico. Tale osservazione, seppure fondata, deve tuttavia tenere conto che il debito in questione, secondo le regole di contabilità europea, non va ad aumentare lo *stock* di debito pubblico e, comunque, mentre i titoli del debito pubblico attualmente sono detenuti in gran parte da investitori stranieri, il debito del TFR è e rimane all'interno dell'economia. Relativamente poi all'obiezione secondo la quale il trasferimento del TFR all'INPS potrebbe ostacolare l'avvio della previdenza integrativa in Italia, sottolinea come tale obiezione sia smentita sia dal nuovo testo delle disposizioni approvato dalla Camera dei deputati, certamente più equilibrato della versione originaria, sia dalle altre norme contenute nello stesso disegno di legge finanziaria, che favoriscono espressamente il decollo anticipato dei fondi di previdenza integrativa.

Per quanto riguarda infine i presunti effetti depressivi associabili alla misura in esame e, più in generale, alla manovra finanziaria presentata dal Governo, ritiene che si tratti di speculazioni del tutto infondate, come testimoniato dalle reazioni assai misurate dei mercati e dal livello stabile dell'indice di fiducia delle imprese e dei consumatori. In questo contesto, sottolinea come l'atteggiamento dei cittadini e degli operatori economici nei confronti della manovra dipenderà in gran parte dalla serietà e dal clima con il quale questa verrà esaminata in questo ramo del Parlamento, sia in Commissione che in Assemblea. Si tratta quindi di un preciso segnale che il Governo e la maggioranza dovranno trasmettere al Paese.

Il presidente MORANDO si sofferma anzitutto sulle critiche mosse all'entità della manovra che, a detta di taluno, avrebbe potuto consistere nella più limitata somma di 15 miliardi di euro, sufficiente al rispetto degli impegni comunitari assunti con il Patto di stabilità. La posizione espressa al riguardo dall'opposizione circa gli effetti depressivi che una manovra così ampia può determinare sull'andamento economico giustifica la politica economica del precedente Governo, che si era limitato ad aggiustamenti volti esclusivamente ad evitare gli esiti di una procedura comunitaria per eccessivo disavanzo, nel presupposto che il Paese avrebbe potuto beneficiare di una più vasta ripresa economica sul piano internazionale. Sottolinea come invece la scelta di politica economica operata dall'attuale Governo risulti del tutto alternativa alla politica della precedente legislatura: la manovra di 35 miliardi di euro intende, infatti, invertire la tendenza al declino registrata nel Paese, creando le condizioni per un salto nella capacità competitiva del sistema economico e per il superamento dell'attuale situazione di crisi, frutto di un'antica eredità precedente, certamente non ascrivibile solo al Governo. Con riferimento all'andamento favorevole delle entrate registrato nel 2006, richiama quindi i dati contenuti nel bollettino della Banca d'Italia, nel quale si evidenzia una diminuzione della produttività del lavoro, anche per i primi sei mesi dell'esercizio in corso, in un quadro di andamento positivo delle entrate: ciò appare sintomatico di una grave situazione che causa un ridimensionamento del ruolo dell'Italia nell'ambito dell'economia globale, attestandosi il nostro sistema produttivo tra i più critici dell'area euro. In tale quadro non risulta pertanto perseguibile una politica di mero "galleggiamento", operata nella scorsa legislatura, perché avrebbe l'effetto di negare al Paese la possibilità di una ripresa nell'economia globale. Ricorda quindi il dato relativo alla crescita economica, pari quasi allo zero, che necessita di interventi consistenti. Appare dunque necessario, in questo contesto, riaffermare con forza il senso profondo della manovra in esame, che intende far fronte non solo al risanamento dei conti pubblici, in relazione ai vincoli europei, ma mira a consentire, sul piano economico, una ripresa del sistema produttivo. A fronte di un ingente prelievo di risorse dall'economia reale mediante il fisco, che appare in linea con gli altri Paesi europei, è necessario realizzare infrastrutture materiali ed immateriali a favore dell'economia reale, poiché la produttività totale dei fattori può migliorare solo se si interviene sul piano degli investimenti. Tali considerazioni sono a fondamento di una manovra di tale entità, che mira nell'immediato alla ricostruzione di un significativo avanzo primario, imponendo consistenti sacrifici a fronte dei quali conseguiranno tuttavia risultati importanti. Richiama, al riguardo, i dati contenuti nelle analisi degli istituti di studi, che stimano, in conseguenza alla manovra, un indebitamento netto al di sotto del 3 per cento, una ricostituzione dell'avanzo primario e una decrescita del volume del debito, sottolineando, in particolare, che per la prima volta dopo molti anni, la spesa in conto capitale torna ad essere superiore al dato dell'indebitamento netto. Evidenzia, al riguardo, i dati contenuti nella tabella depositata dal Ministro dell'economia e delle finanze, relativamente alle risorse per l'ANAS ed il Gruppo Ferrovie dello Stato, che erano state fortemente ridotte negli ultimi anni e che tornano invece ad essere disponibili per l'anno 2007 con la legge finanziaria, risultando significativi di una attenzione al piano degli investimenti in conto capitale. Appare poi necessario accompagnare a tali interventi misure di efficace liberalizzazione nei settori strategici; dopo aver richiamato le novità già introdotte dal decreto cosiddetto "Bersani-Visco" ed i relativi effetti positivi sul piano della concorrenza già registrati, sottolinea che sono altresì all'esame riforme organiche nei settori dei servizi pubblici locali e dell'energia.

Con riferimento al tema della pressione fiscale, richiama i dati contenuti nell'ultimo bollettino della Banca d'Italia relativi all'andamento del 2006, che registrano, nel primo semestre dell'esercizio in corso, un aumento dell'1,9 per cento rispetto al PIL. Secondo tali dati la manovra determina un ulteriore aumento, pari a un punto percentuale, della pressione fiscale, il cui importo sarà determinato per la metà dal positivo esito delle misure di lotta all'evasione e all'elusione fiscale, risultando perciò contraddittorio rilevare allo stesso tempo un aumento della pressione fiscale e l'idoneità degli strumenti antievasivi. In ordine poi alla composizione del gettito registrato, la Banca d'Italia chiarisce che il 50 per cento deriva dall'andamento dell'economia reale, mentre la restante parte cumula gli effetti positivi conseguenti ai condoni fiscali, risultando il gettito derivante da autotassazione pari solo all'1,6 per cento del totale, a fronte di un complessivo importo dell'IRPEF che sale al 7,2 per cento. Questo positivo andamento delle entrate rende necessario tradurre in una specifica disposizione normativa quanto già affermato nella risoluzione del Documento di programmazione economico-finanziaria nonché in un apposito ordine del giorno accolto dal Governo in occasione dell'esame, in Senato, del decreto fiscale collegato alla manovra, in ordine alla destinazione del maggior gettito a finalità di riduzione della pressione fiscale, che dovrebbe assestarsi su un livello intermedio registrato tra gli anni 2005 e 2006. Una siffatta previsione costituirebbe un vincolo importante e consentirebbe di far emergere più chiaramente le finalità della finanziaria. Correzioni alla manovra si renderanno necessarie nel

settore della sicurezza, che costituisce un bene economico fondamentale, con particolare riferimento alla ripresa economica del Mezzogiorno con interventi di parte corrente. Per quanto attiene alle spese in conto capitale, si sofferma sulla tematica della ricerca, per la quale, ferma restando la necessità dell'adeguatezza del relativo fondo di parte corrente, è altresì centrale soffermarsi sulla componente di parte capitale. Ricorda al riguardo la dotazione del fondo per il finanziamento delle imprese che realizzino progetti di ricerca, che riveste una particolare importanza. E' necessario inoltre creare un efficiente sistema di valutazione, che misuri l'efficacia delle attività di ricerca e realizzi un sistema premiale sul piano degli investimenti, anche al fine di colmare il divario con i Paesi più avanzati, risultando fondamentale tenere conto di tali aspetti nell'ambito delle proposte emendative al disegno di legge in esame.

Il senatore **STRACQUADANIO** (DC-PRI-IND-MPA) formula osservazioni critiche rispetto ai numerosi cambiamenti apportati dalla Camera dei deputati al disegno di legge finanziaria, che non consentono di individuare un preciso oggetto di discussione e di valutazione. Il disegno di legge in questione si discosta dai contenuti del Documento di programmazione economico-finanziaria, non risultando apportate riforme ai quattro comparti ivi richiamati. Si sofferma, al riguardo, sul tema della riduzione delle spese degli enti locali, che risultano, in realtà, compensate dalla possibilità di una nuova imposizione da parte degli enti medesimi mediante imposte addizionali, per cui la riduzione di spesa è solo apparente. Inoltre non si è operato nel senso di aumentare l'efficienza di questi enti, che adottano spesso iniziative non essenziali, piuttosto che intervenire in ambiti fondamentali quali ad esempio i trasporti pubblici locali. Richiamando l'intervento svolto dal presidente Morando, si sofferma sugli effetti positivi dei condoni fiscali operati dal precedente Governo, criticando la strategia di politica fiscale insita nella manovra, che potrebbe indurre le piccole imprese a chiudere la propria attività. Sottolinea poi il problema della spesa sanitaria, anche con riferimento alla spesa farmaceutica, per la quale sarebbe opportuno adottare strumenti di responsabilizzazione del cittadino rispetto al consumo dei farmaci e ai relativi costi. La manovra, in sostanza, non realizza le riforme annunciate, operando solo sul lato delle maggiori entrate, e le misure per la lotta all'evasione e all'elusione fiscale non appaiono idonee rispetto ai fini. In ordine agli interventi per la tracciabilità dei pagamenti, evidenzia i costi connessi all'attivazione di strumenti per il pagamento elettronico, quali carte di credito o operazioni *on line*, che risultano un ulteriore aggravio a carico del cittadino che non può essere imposto per legge. Richiamando la necessità di operare per un'effettiva riduzione della pressione fiscale, formula osservazioni critiche rispetto all'intervento del Ministro dell'economia e delle finanze, che prospetta tale riduzione solo per l'anno 2008.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2006

51^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sartor.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

(1184, 1184-bis e 1184-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l' anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007 – 2009 e relative Note di variazioni,, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 1, 1-bis e 1-ter, 2, 2-bis e 2-ter)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1183) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, con il prosieguo della discussione generale, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore **LEGNINI** (*Ulivo*) dichiara anzitutto il proprio apprezzamento per l'intervento del Ministro Padoa Schioppa che ha avuto il pregio di ricordare, con estrema chiarezza e semplicità, i problemi di natura strutturale dell'economia italiana e del bilancio dello Stato con cui, mediante la manovra economica in esame, il Governo si è trovato a fare i conti. La comprensione degli elementi ricordati, ovvero l'aumento del *deficit* pubblico, la caduta della competitività del sistema produttivo, la mancanza di crescita, l'azzeramento dell'avanzo primario, è infatti fondamentale per capire le linee guida della manovra. Senza voler polemizzare sulla questione dell'eredità lasciata dal precedente Governo nella passata legislatura, è infatti innegabile che per una ripresa consistente dell'economia siano necessari interventi importanti e ben individuati che le linee guida contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2007-2011 hanno ben delineato e che la manovra non ha fatto altro che sviluppare. Le critiche alla legge finanziaria sono ormai note. La prima è quella relativa alla scarsità dei risparmi sui quattro grandi comparti della spesa (pensioni, enti locali, pubblica amministrazione, sanità). Tuttavia essa è infondata in quanto una parte dei risparmi è già contenuta negli interventi di razionalizzazione di questi settori. Inoltre, saranno riforme strutturali di questi medesimi comparti che potranno dare risparmi di lungo-medio periodo. L'opposizione ritiene inoltre che la manovra sia sbilanciata a favore delle entrate e insufficiente sul piano dei risparmi sulle spese. Tale polemica appare tuttavia viziata da ideologismi e posizioni corporative dato che in essa sono contenuti molti interventi proprio nel settore della spesa, mentre la leva fiscale non viene utilizzata in modo indiscriminato ma solo per l'emersione di nuova base imponibile, azione che non necessariamente aumenterà la pressione fiscale. Va inoltre sottolineato che l'impegno sia del Governo che della maggioranza è volto a far sì che un'eventuale aumento delle entrate sia finalizzato a ridurre la pressione fiscale e a questo riguardo sarà proposta una norma molto innovativa da inserire nell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria. Esprime quindi soddisfazione per le misure proposte dal Governo relative allo sviluppo e al sostegno dell'apparato produttivo. Giudica infatti molto positivamente non solo le norme concernenti il cuneo fiscale, ma anche quelle relative al potenziamento delle spese in conto capitale per una più forte infrastrutturazione del Paese (i nuovi trasferimenti all'ANAS S.p.A. e alle Ferrovie dello Stato S.p.A. rappresentano al riguardo un segnale molto importante) e quelle di sostegno alle piccole e medie imprese. Fa inoltre presente che la manovra economica mette in campo nuove norme riguardanti gli ammortizzatori sociali che rappresentano solo il punto di partenza per un intervento più consistente in questo settore. Inoltre, non possono essere taciuti i programmi di sviluppo per la ricerca e l'innovazione e quelli relativi ai Fondi europei per la coesione che possono avere effetti di particolare rilievo soprattutto

nel settore dei trasporti. Tutti gli interventi richiamati non possono provocare effetti depressivi sull'economia, come sostengono molti detrattori della manovra di bilancio. Ritiene, poi, necessario ricordare che il settore sociale non è stato dimenticato - al contrario di quanto è avvenuto nei cinque anni della passata legislatura - con l'istituzione di fondi a favore delle famiglie, dei giovani e, in genere, delle categorie sociali più deboli. Su questi temi vi saranno ulteriori margini di miglioramento che sia il Governo che la maggioranza che lo sostiene sono fortemente intenzionati a perseguire. Esprime, infine, un giudizio positivo sulle norme concernenti gli enti locali e sulla revisione del Patto di stabilità interno, che avrà l'effetto di ulteriormente incrementare la crescita nei prossimi anni. Auspica, infine, un dialogo con le forze di opposizione per migliorare un impianto della manovra che già centra in larga parte gli obiettivi contenuti nel Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2007-2011.

Il senatore **CABRAS** (*Ulivo*) ritiene che la prima valutazione da fare sulla manovra economica per il triennio 2007-2009 sia un serio confronto con gli obiettivi prefigurati dal Governo nel Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) presentato lo scorso luglio, al fine di valutare la coerenza tra l'indirizzo politico votato dal Parlamento e gli interventi contenuti nella manovra stessa. Su questo piano ritiene che il Governo abbia onorato gli impegni presi in quell'occasione. Il DPEF è inoltre un documento importante e complesso che contiene un'analisi corretta dei problemi del sistema economico italiano. Giudica pertanto necessario che il Parlamento fornisca un contributo di sintesi e di contenuto sui temi della legge finanziaria alleggerendola dalla pressione mediatica dalla quale si ricava l'impressione di un intervento parcellizzato e senza indirizzo politico. Il Parlamento deve dunque intervenire attivamente e dare corpo a quei provvedimenti che sostanzieranno le linee di politica economica decise con quel documento. Una delle critiche da più parti avanzate all'azione del Governo di centrosinistra è quella che giudica troppo pesante l'intervento dell'Esecutivo nell'economia ed è anche la critica che viene richiamata a supporto dell'ipotesi di una manovra molto più leggera di quella posta in essere. Ricorda, al riguardo, che nei cinque anni passati tutti i partiti del centrosinistra hanno costantemente criticato la scarsità degli interventi del Governo di centrodestra. Inoltre, se quell'assunto fosse stato corretto, adesso il Paese dovrebbe registrare un periodo di crescita straordinaria. Invece, il Paese si trova in una situazione di crescita vicina allo zero, un *deficit* pubblico in aumento, una macchina dello Stato scarsamente efficiente e serie difficoltà del sistema produttivo a competere nel mercato globalizzato. Se si esce dagli ideologismi e dagli schematismi si deve dunque riconoscere la necessità di intervenire, da parte dell'Esecutivo, per tentare di invertire la tendenza negativa di alcune grandezze macroeconomiche come quelle appena ricordate. Non è casuale, infatti, che la manovra sia finalizzata ad una razionalizzazione dei grandi comparti della spesa pubblica, alla ricostituzione di un avanzo primario, ad una riduzione del debito, ad una ripresa dell'efficienza nei servizi che lo Stato offre ai cittadini e non vi è dubbio che il disegno di legge finanziaria affronti, perlomeno, la prima fase di questi interventi: ritiene anzi che si sarebbe potuto fare qualcosa di più piuttosto che qualcosa di meno. Un esempio a questo riguardo può essere fornito dal rilancio delle liberalizzazioni: non è certo l'assenza di regole che può aiutare questo processo, come si è ben visto nei cinque anni passati, ma piuttosto l'azione regolatoria del Governo affinché la concorrenza nei mercati prevalga sulle tendenze corporative e oligopolistiche che potrebbero svilupparsi in assenza di regole. Un altro capitolo importante della manovra è quello relativo all'equità, tema assolutamente negletto e dimenticato dal Governo di centrodestra. Misure come quelle concernenti il cuneo fiscale e la conseguente lotta alla precarietà o la rimodulazione delle aliquote fiscali vanno tutte in un'unica direzione che smentisce l'accusa di una manovra confusa e frammentaria. Al riguardo, ritiene che miglioramenti possano essere apportati anche durante l'esame in questo ramo del Parlamento. Le politiche volte a favorire il settore industriale sono finalmente tornate ad essere, dopo una lunga e quinquennale assenza, uno stimolo alla ripresa e le misure volte a favorire un rapporto tra impresa e mondo della ricerca universitaria ne rappresentano un esempio. Nella stessa direzione vanno anche le misure riguardanti il miglioramento della qualità ambientale, con le risorse offerte per la rottamazione degli elettrodomestici o delle auto. Sottolinea, infine, come la crescita del settore produttivo, l'aumento della base imponibile, l'aumento dell'avanzo primario, la riduzione del debito siano tutti elementi indispensabili per poter procedere, nel futuro, ad una riduzione della pressione fiscale. Dunque, anche se non tutte le risposte ai problemi del sistema economico potevano essere contenute nella manovra in esame, ritiene tuttavia che essa rappresenti sicuramente un buon avvio.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,40.